

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

I

Rassegna Stampa

tutto quello che è successo nel mondo esattoriale nella settimana



Befera: Equitalia non va indebolita

«Non c'è nessun rischio di grande fratello fiscale, e non ci saranno diffusioni anomale dei dati». Il direttore dell'agenzia delle Entrate, Attilio Befera, interviene sulla questione delle nuove informazioni che dal 1° gennaio affluiranno all'anagrafe tributaria, e che come prevede il decreto «salva-Italia» metteranno sotto osservazione i movimenti dei conti correnti.

La nuova regola anti-evasione, prevista con il rafforzamento dei database telematici su cui l'amministrazione finanziaria può effettuare i controlli fiscali, ha creato più di un mal di pancia nella politica, in particolare nei partiti di centro-destra.

Befera, intervistato ieri da Radio 24, si tiene lontano dalle polemiche politiche («mi astengo da ogni commento»), ha per esempio chiarito quando gli è stato chiesto un parere sulle accuse di marca leghista), ma ci tiene a precisare gli aspetti tecnici: «Abbiamo la possibilità di scandagliare le movimentazioni finanziarie agendo centralmente – ha spiegato –, con criteri di riservatezza rafforzati». Essenziale, da questo punto di vista, la selezione preventiva dei filoni da controllare, che «sarà effettuata ovviamente solo in base al rischio di evasione».

A spulciare i dati, prosegue il direttore dell'Agenzia, «sarà un numero limitato di persone, all'interno di rigorosissimi sistemi di sicurezza» e con il rischio di «denuncia penale» per chi non si attiene alle regole.

Più in generale, secondo il ragionamento di Befera è l'attacco politico alla riscossione a mettere in pericolo i risultati della lotta all'evasione fiscale.

Equitalia, per esempio, è da tempo al centro di prese di posizione decisamente critiche da parte di alcuni settori dell'ex maggioranza di Governo, e se «alcune delle proposte di legge (contro Equitalia, ndr) sono fuori dal mondo dal punto di vista tecnico», a giudizio di Befera «i 120 miliardi di euro di evasione fiscale» che ancora si stimano ogni anno in Italia

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

«possono aumentare se il punto terminale della lotta all'evasione viene indebolito, perché in questo modo si indebolisce tutta la filiera».

ANSA.IT

Ordigno contro Equitalia ad Olbia

Bomba a basso potenziale, danneggiata vetrata esterna

Un ordigno di basso potenziale, probabilmente costituito da gelatina, e' stato fatto esplodere questa sera davanti all'agenzia Equitalia di Olbia. La deflagrazione ha fatto saltare in aria parte del portone d'ingresso. I danni sono limitati. Gli attentatori hanno agito poco dopo le 20.30 in località Colcò, alla periferia di Olbia, una zona di solito poco frequentata e stasera totalmente deserta.

L'ordigno ha danneggiato esclusivamente la vetrata esterna dell'agenzia, non intaccando gli edifici adiacenti.

Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri del reparto di Olbia, la cui stazione si trova a pochi passi della sede di Equitalia, e la polizia municipale che si sta occupando della viabilità. Presenti nella zona numerosi sistemi di videosorveglianza che potrebbero aver ripreso l'azione dei malviventi: le immagini sono ora al vaglio degli inquirenti.

Nella stessa zona nel 2003 un ordigno, a poca distanza dall'attuale sede di Equitalia, fece saltare in aria le concessionarie della Bmw e della Peugeot.

larepubblica.it

*Evasione fiscale, caccia
al tesoro da 150 miliardi*

I risultati della lotta contro i furbi del fisco attualmente aumentano il peso delle tasse. Andrebbe impedito per legge. All'esecutivo si chiede una maggiore trasparenza: l'Istat indichi il livello del fenomeno, imposta per imposta

Il risanamento delle finanze pubbliche italiane è un problema non solo di numeri, di saldi tra entrate e uscite, ma anche di credibilità. Un Btp è una promessa di pagamento dello Stato fra 10, 15, perfino 30 anni: se la promessa non è credibile, gli investitori non comprano. Ed è credibile solo se lo Stato si dimostra capace di far rispettare le proprie regole. Per questo, oltre che per questioni di equità, indispensabile nel momento in cui si chiedono sacrifici al Paese, oggi, abbattere l'evasione fiscale è una priorità assoluta.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

L'elevato tasso di evasione è l'indice di quanto in basso sia caduto il livello di legalità in Italia. Ancora più preoccupante che venga quasi percepito, soprattutto all'estero, come un tratto endemico della nostra società, con un senso di indignata rassegnazione per uno Stato incapace di far rispettare le regole che sforna a getto continuo.

Abbattere l'evasione è quindi la strada per elevare il senso di legalità, perché è anche il modo più efficace di combattere criminalità organizzata, corruzione, reati finanziari, affarismo, abusi. E ricostruire quindi la credibilità dello Stato.

Negli ultimi anni, e soprattutto con l'ultima manovra, lo Stato si è dotato di tutti gli strumenti necessari a combattere efficacemente l'evasione. Lo Stato può ormai controllare ogni pagamento, transazione finanziaria o investimento dei cittadini; e ha limitato l'uso del contante per avere sempre una traccia di come utilizziamo i nostri soldi. Può analizzare le nostre abitudini di spesa col redditometro, e verificare l'attendibilità dei redditi di professionisti e piccole realtà economiche con studi di settore sempre più analitici.

Può sapere come e dove investiamo all'estero grazie ai trattati sullo scambio di informazioni; e se lo facciamo in un paese della black list del fisco, scatta l'inversione dell'onere della prova: si presume l'evasione, salvo prova contraria. Lo Stato si può avvalere di criteri molto ampi per contestare residenze estere di comodo: per pagare le tasse in Italia basta che qui risieda il suo "centro degli affetti". Si è dotato di norme contro le società di comodo; contro l'uso elusivo del debito; contro l'"abuso di diritto" (un'operazione o una transazione finanziaria evade le imposte se, in assenza di vantaggi fiscali, non sarebbe stata effettuata); contro l'evasione dell'Iva intra-comunitaria, facendola pagare a chi compra un servizio da un altro paese; contro le transazioni di comodo con l'estero, imponendo la segnalazione di tutti i pagamenti verso i paesi privi di trattati.

E ha a disposizione un apparato imponente, formato, caso unico al mondo, da ben tre istituzioni, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza ed Equitalia.

Gli strumenti e i mezzi per incidere significativamente sull'evasione ci sono. Adesso, ci vogliono i risultati. Altrimenti, la perdita di credibilità dello Stato sarà irreversibile. Ma un paese molto indebitato e poco credibile, prima o poi è destinato al default. Poiché la posta in gioco è talmente alta, è stato giusto concedere allo Stato un potere così intrusivo nel privato dei cittadini; ma se, a fronte di tanto potere, lesivo delle libertà individuali, i cittadini non potranno presto godere dei benefici concreti di una minore evasione e maggiore legalità, l'unico risultato sarà la percezione di uno Stato ancora più

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

iniquo e meno credibile.

Perché non accada, è importante utilizzare meglio e diversamente gli strumenti disponibili. Alcune proposte le presenterò in un articolo successivo. Ma due mi sembrano particolarmente importanti. La prima, è una maggiore trasparenza. Per comprendere e giudicare l'efficacia dell'azione dello Stato, agli italiani deve essere fornito un dato ufficiale, verificabile, analitico e indipendente sull'ammontare dell'evasione.

In ottobre, in concomitanza con la pubblicazione definitiva della contabilità nazionale, e contestualmente alla discussione sulla legge finanziaria, l'Istat (di concerto con Banca d'Italia, Agenzia del territorio, Agenzia delle Entrate ed Equitalia) dovrebbe comunicare quello che altrove si chiama tax-gap: la differenza, per ciascuna imposta e complessiva, tra il gettito fiscale effettivo e quello teorico, calcolato sulla base di aliquote nominali e stime ufficiali di reddito, consumi, investimenti, profitti e ricchezza degli italiani (gli stessi dati che sono anche l'input per le politiche fiscali del Governo). Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza già riferiscono il numero di accertamenti effettuati e le imposte evase recuperate.

Ma non dicono nulla sul livello di evasione: per quel che ne sappiamo, potrebbe crescere più rapidamente di quanto recuperato. Né sul livello di compliance: una riduzione delle imposte evase potrebbe essere anche indice di una maggiore legalità diffusa. Solo grazie al tax-gap, l'opinione pubblica può avere una corretta percezione dell'efficacia nella lotta all'evasione, e magari convincersi a cambiare i propri comportamenti; e lo Stato rendere conto del proprio operato. I dati non verificabili, le congetture, le indiscrezioni creano solo confusione, e possono essere socialmente dannosi.

La seconda è aggiungere un obiettivo ufficiale per la pressione fiscale, a quelli per deficit, debito e saldo primario. Lo scopo della lotta all'evasione, infatti, non dovrebbe essere quello di aumentare il carico impositivo; ma, prima, di redistribuirlo, a favore di chi lavora, investe e produce; e poi ridurlo. Perché sviluppo economico significa voler investire di più e poter consumare di più. Per farlo, meglio ridurre la pressione fiscale, che in Italia è già elevata.

A settembre, prima della manovra Monti e delle previsioni di recessione, il Fondo Monetario (FMI) aveva stimato che la pressione fiscale nel 2012 in Italia sarebbe arrivata al 47% del Pil: un dato ormai sottostimato, ma già superiore di 3 punti alla Germania; vicino ai paesi dalla fiscalità più elevata come Olanda e Svezia (46,6% e 48,5%), ma che offrono servizi pubblici molto migliori; e che eccede di ben 10 e 15 punti il dato medio dei paesi, rispettivamente, del G7 e G20, coi quali dobbiamo competere. Ci batte solo la Francia, che non è esattamente un modello da seguire.

Stabilendo un tetto alla pressione fiscale e, auspicabilmente, un obiettivo di discesa nel tempo, il Governo chiarirebbe che l'obiettivo della

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

lotta all'evasione è ridurre le tasse, e renderle meno inique, promuovendo così lo sviluppo. E dissiperebbe la sgradevole sensazione che l'evasione sia un'utile paravento al non voler, o non saper, ridurre la spesa pubblica, gonfiata dalla giungla di agevolazioni, sussidi, inefficienze, mala gestione, contributi, assunzioni clientelari, enti e opere inutili che ogni cittadino conosce per esperienza.

Se per esempio il dato di 150 miliardi l'anno di imposte evase, che è stato riportato da più parti, fosse realistico, una volta sconfitta l'evasione la pressione fiscale salirebbe al 56%, la più alta tra tutti 60 paesi monitorati dal FMI (oggi è la Finlandia col 53%). Un record poco invidiabile che ci condannerebbe al declino secolare.

Quindi, se il Governo è veramente convinto che l'evasione sia pervasiva e che lo Stato sia in grado di ridurla, bene farebbe a stabilire subito un tetto agli introiti fiscali per gli anni a venire.



Befera: "L'evasione può aumentare se Equitalia è più debole"

"I 120 miliardi di euro di evasione possono aumentare se il punto terminale della lotta all'evasione viene indebolito, perchè indebolisce tutta la filiera".

Lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate e presidente di Equitalia, Attilio Befera, intervenendo a Radio 24 sugli attacchi contro la società di riscossione.

Sulle proposte di legge contro Equitalia Befera ha detto: alcune sono "fuori dal mondo dal punto di vista tecnico". Su Equitalia "c'e' una campagna di disinformazione fortissima".



Casapound, raccolte firme contro Equitalia

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Una raccolta firme contro Equitalia, a favore dei lavoratori spremuti fino all'osso. E' l'ultima iniziativa dell'associazione CasaPound contro la società pubblica che si occupa della riscossione tributi.

I numeri, secondo CasaPound, mettono in rilievo una realtà drammatica: "Equitalia – attacca l'associazione – in 4 anni ha raddoppiato gli incassi. L' 80 per cento dei quali proviene da lavoratori dipendenti, pensionati, piccoli imprenditori e liberi professionisti. Persone con le quali cerca di far cassa in tutti i modi, arrivando a iscrivere ipoteche sulle abitazioni dei morosi anche per crediti di importo bassissimo, nonostante a legge lo vieti per cifre inferiori agli 8mila euro. Alle imprese – prosegue CasaPound – Equitalia pignora anche beni strumentali e crediti per debiti non pagati. Applicando, anziché il tasso di interesse legale, quello medio usato dalle banche sui prestiti (molto più alto). Così, se concede un pagamento rateale del debito, gli interessi saranno pesantissimi. E c'è anche un serio rischio futuro. E' stata concessa ad Equitalia la possibilità di effettuare indagini finanziarie, così da sapere se il debitore ha conti correnti, libretti di risparmio, conti titoli e altro. Una follia – termina CasaPound – anche perché c'è il pericolo concreto che Equitalia arrivi a pignorare direttamente i conti correnti senza avvertire il contribuente. In tal modo un debitore rischia di vedersi svuotare il conto alla vigilia del pagamento semestrale della rata del mutuo. A quel punto se non sarà Equitalia sarà la banca a pignorargli la casa".

La proposta di legge, in sostanza, modificando alcuni articoli del Decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 che regola l'attività di riscossione delle imposte da parte degli enti pubblici, mira a porre alcuni paletti invalicabili all'attività di riscossione esercitata da Equitalia. In particolare si tratta di stabilire un importo minimo sotto al quale non può essere pignorata l'abitazione principale ad un cittadino, si tratta di impedire che alle imprese vengano pignorati i beni utilizzati nell'attività lavorativa oppure che vengano pignorati tutti i crediti.

IL SI' DI ALLEANZA PER IL MOLISE - Una legge per contrastare il potere di Equitalia. Questa l'iniziativa popolare portata avanti da CasaPound, attraverso la promozione di una raccolta firme, e alla quale ha deciso di offrire il proprio sostegno anche l'associazione culturale "Alleanza per il Molise".

La proposta di legge sarebbe orientata ad impedire alla società di riscossione dell'Agenzia delle Entrate di iscrivere ipoteche su immobili destinati ad abitazione principale per crediti inferiori al 30 per cento del valore dell'immobile e di pignorare beni strumentali dell'impresa o percentuali di credito superiori al 20 per cento del totale iscritto in bilancio.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

“Siamo d'accordo – afferma dunque il vicecoordinatore e portavoce di Alleanza per il Molise, Eugenio Kniahynicki – con una legge che obbligherebbe Equitalia ad applicare il tasso di interesse legale nella rateazione dei crediti, che le revocherebbe la possibilità di condurre indagini finanziarie e che, diminuendo la percentuale che l'ente guadagna sui piccoli crediti, la incentiverebbe a perseguire i grandi evasori”.

foggiatoday.it

Arresti a Torremaggiore, presa banda di giovani rapinatori

Colpi a San Severo, arrestati giovani rapinatori di Torremaggiore

Sarebbero gli autori della rapina avvenuta all'agenzia di Equitalia e a un supermercato di San Paolo di Civitate. Sono finiti in manette quattro ragazzi. Denunciata a piede libero una quinta persona

Due 19enne, un 23enne e un ragazzo di 16 anni di Torremaggiore sono stati arrestati poiché ritenuti responsabili di una serie di rapine avvenute a San Severo e nei paesi limitrofi.

Secondo gli inquirenti sarebbero gli autori dei due colpi messi a segno il 13 e il 15 dicembre, rispettivamente uno a un supermercato di San Paolo di Civitate e l'altro all'agenzia Equitalia di San Severo che ha fruttato 3mila in contanti e 4mila in assegni.

Potrebbero essere gli stessi che hanno rapinato "Proshop" di via Don Minzoni, sempre a San Severo. Una quinta persona è stata denunciata a piede libero.

Gli arresti dei componenti della banda sono avvenuti grazie alla segnalazione al 112 di una guardia giurata insospettita dalla presenza di uno scooter senza targa e con a bordo due ragazzi nelle vicinanze di un negozio di abbigliamento.

I due, coperti da casco integrale, alla vista dei carabinieri sono fuggiti verso Torremaggiore, dove sono stati arrestati e sottoposti a perquisizione domiciliare. Presso le loro abitazioni sono stati sequestrati gli abiti indossati al momento del colpo. I due avevano occultato anche una pistola a salve nella villa comunale.

ANSA.IT

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

Petardo esplose davanti a sede Equitalia a Crotone

Episodio avvenuto nella notte, annerita una finestra

Un petardo è stato fatto esplodere davanti ad una delle finestre della sede di Equitalia a Crotone.

L'episodio è avvenuto durante la notte, ma è stato scoperto stamane dagli impiegati della società di riscossione.

Lo scoppio del petardo ha provocato l'annerimento della finestra. Sul luogo sono intervenuti gli agenti della polizia di stato, che hanno avviato le indagini per accertare gli autori e la matrice del gesto.

bresciatoday.it

Brescia: in arrivo da Equitalia 65.000 multe non pagate

Brescia: in arrivo da Equitalia 65.000 multe non pagate

Le multe dovranno essere saldate entro due mesi dalla consegna della notifica e, in caso ciò non avvenga, potranno essere messe in atto procedure quali il fermo amministrativo dell'auto o l'iscrizione di ipoteca sulla casa

Da Equitalia Esatri Spa, agente per la riscossione delle multe stradali non pagate della Provincia di Brescia, stanno arrivando in questi giorni ai Bresciani notifiche di cartelle di pagamento.

Si riferiscono principalmente al periodo ottobre 2009 - marzo 2010.

Le notifiche spedite si aggirano intorno alle 65.000 unità, per altrettante infrazioni non ancora pagate. La stima del Comune è che anche questa volta solo il 35% sarà pagato.

lanuovasardegna.it

L'allarme del sindacalista: «Grande preoccupazione, noi siamo solo esecutori»

Attentato a Olbia contro Equitalia, delegato della Fabi invita tutti a non confondere le responsabilità

«Tra i dipendenti di Equitalia c'è ormai grandissima preoccupazione: in giro esistono convinzioni sbagliate, non siamo noi a decidere quanti tributi far pagare né quando o come esigerli, svolgiamo solo il nostro dovere, ma da semplici esecutori: e allora non possiamo ritrovarci poi al centro di contestazioni o violenze».

Leonardo Meazza parla scandendo le parole, senza lasciar spazio a equivoci. A Sassari, nella direzione regionale della società di riscossione,

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

rappresenta la Fabi, Federazione autonoma bancari, uno dei sindacati ai quali aderiscono i lavoratori Equitalia.

E dopo l'attentato dell'altra notte alla sede di Olbia ammonisce: «Per noi vivere così è inaccettabile, ancora una volta si colpisce in maniera indiscriminata chi fa il proprio lavoro, rischiamo di venire attaccati come in passato veniva fatto con i servitori dello Stato solo perché portavano una divisa».

«E poi - aggiunge - è importante far cessare l'ipocrisia di amministratori che da una parte difendono la gente pronta a rivelare vessazioni e dall'altra, per conto degli enti che amministrano, chiedono di non far sconti a nessuno».

Cinquantaquattro anni, studi giuridici alle spalle nella facoltà di legge, Leonardo Meazza non rappresenta solo uno dei 300 dipendenti di Equitalia in Sardegna. È un profondo conoscitore delle sfaccettate realtà dell'isola sul versante fiscale. E non da oggi, visto che ha cominciato parecchio tempo fa, quando c'erano ancora gli esattori privati.

- **Lasciando da parte le violenze, che non sono mai giustificabili, tante accuse** riguardano però le metodologie seguite verso gli indebitati per fame, non di fronte agli evasori fiscali. E allora, che cosa si può fare?

«Una cosa va ribadita ancora, con forza, senza esitazioni: noi dipendenti non facciamo le regole, non dettiamo disposizioni. Ci limitiamo ad applicare le une e le altre, pena la chiamata in causa per omissione e danni erariali. Insomma, non abbiamo poteri discrezionali.

Eppure, in un quadro come quello sardo, non facciamo che raccogliere i timori di colleghi che si sentono esposti, minacciati in prima persona».

- **Dopo l'intimidazione dell'altra notte, c'è paura dell'arrivo di bombe anche in altri uffici dell'isola?**

«Non è tanto questo il problema. Per ciascun provvedimento destinato agli utenti la legge prevede sia evidenziato un responsabile con nome e cognome. I dati vengono così resi noti ai destinatari.

Ma questo non significa che ogni funzionario o impiegato decida in proprio come fare gli atti. Quell'indicazione serve solo a semplificare le cose al contribuente. È un modo per fargli sapere a chi rivolgersi».

- **Invece come viene interpretato?**

«Dove la disperazione è più diffusa ci potrebbe essere qualcuno portato a prendersela col singolo esattore. Magari partendo dall'errato presupposto che tutto dipende da noi lavoratori. Il che, naturalmente, non è vero».

- **Temete un'ondata di attacchi indiscriminati?**

«La situazione è grave, molto grave. Non si può vivere in questo modo, con il pericolo effettivo di venire aggrediti nel territorio solo perché ciascuno di noi è costretto a fare il proprio dovere. Si rischia un'escalation indistinta. Mai come oggi, allora, è indispensabile che il mondo politico e istituzionale ci

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

manifesti una solidarietà non di facciata ma concreta».

- Nell'isola comunque esiste un dramma sociale: sono in corso d'esecuzione 75mila cartelle esattoriali, la questione è un po' più complessa di un richiamo a singoli sospetti d'interesse individuale. Non le sembra?

«Indubbiamente è così. Ma ci si deve innanzitutto interrogare su chi siano gli enti impositori, cioè su chi è a sollecitare il versamento di tributi non pagati per tempo. Norme e procedure vengono predisposte non da noi, ma dagli enti che fanno le richieste a monte. E solo da loro possono essere modificate».

- Dal primo gennaio Equitalia Sardegna perde autonomia. Entrerà a far parte di Equitalia Centro.

C'è chi teme contraccolpi da un confronto con aree ricche come Toscana, Emilia o Romagna. Ce ne saranno, secondo lei?

«Non scorgo pericoli. L'accorpamento è stato deciso sulla base di parametri differenti rispetto a un'impostazione concorrenziale in negativo tra regioni. Anzi, vedo qualche vantaggio. Con la riforma nazionale si risparmierà sui consigli d'amministrazione. Diminuendo il numero delle società, si contrarranno le spese di gestione con economie di scala evidenti».

- Cartelle pazze e casi limite di spese alle stelle nati da importi bassissimi sono destinati a ripetersi?

«In realtà, anche in questi casi si fa spesso confusione. Le cartelle, se sono errate, lo sono all'origine.

E quando si parla di pochi centesimi di debito diventati decine o centinaia di euro, si deve fare riferimento sempre all'esposizione iniziale, non ai conteggi fatti via via durante i pagamenti da parte degli uffici».

- Insomma, voi dipendenti non avete proprio niente da rimproverarvi?

«No, e certamente non in Sardegna. Noi qui nell'isola continuiamo invece a prodigarci per alleviare disagi, sofferenze, incomprensioni».

- In che modo?

«Come lavoratori di Equitalia abbiamo fatto molto per placare gli animi, dimostrando spesso che alcune controversie potevano risolversi con il dialogo. Basti pensare che siamo stati noi a predisporre la modulistica che consente di accettare le giustificazioni dei contribuenti chiamati in causa per morosità non da noi ma da enti che non avevano registrato i loro corretti pagamenti nel tempo».

ROMA **OGGI**
NOTIZIE

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Roma: scritte e fantocci contro Equitalia a Guidonia

Una singolare protesta contro Equitalia è stata messa in atto questa mattina a Guidonia, comune alle porte di Roma. Dipendenti di Equitalia e passanti non hanno potuto ignorare i fantocci appoggiati agli alberi lungo la via nei pressi della banca.

Al collo dei fantocci, cartelloni con frasi come "Così le banche hanno ridotto gli operai". E ancora: "Così le banche hanno ridotto le famiglie".

I fantocci, cinque in tutto, riportavano frasi di protesta nei confronti dell'istituto di credito, anche se non sembra esserci alcuna indicazione sugli autori del gesto.

pubblicamministrazione.net

Sanità, in Lombardia caccia agli evasori del ticket

Da gennaio 2012 scatta l'accordo tra Regione Lombardia ed Equitalia, in base al quale chi non paga il pronto soccorso o il ticket sanitario riceverà a casa una cartella esattoriale.

Da gennaio 2012 scatta un giro di vite per i debitori della sanità lombarda. In base a un accordo del novembre 2011 tra la Regione ed Equitalia, coloro che saranno inadempienti per il pagamento del ticket sanitario dovranno vedersela con Equitalia che emetterà le cartelle esattoriali.

Si tratta di un'intesa che si affianca agli accordi già siglati con Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza per intercettare i falsi esenti dal ticket, ossia color che producono autocertificazioni non esatte. In questo caso la Regione intende colpire la percentuale dei cittadini (stimata nel 7%) che non ritira i referti di esami clinici per evitare di pagare il ticket. Si tratta di migliaia di esami non pagati che provocano una inutile prestazione di servizi a danno della collettività lombarda.

Il 7% dei mancati incassi per referti non ritirati corrisponde alla ragguardevole cifra di 30 milioni di prestazioni, vale a dire a 40 milioni di euro di mancati introiti per tutta la Regione, di cui 12 milioni nella sola Milano.

Mentre finora sono state inviate delle semplici lettere di sollecito da parte degli ospedali, dal 2012 verranno recapitate a casa le cartelle esattoriali con gli importi dovuti. E qualora le cartelle fossero ignorate scatteranno delle multe sempre più severe.

E' sempre possibile il ricorso entro 30 giorni per contestare gli addebiti. Tuttavia si tratta di situazioni perdenti in partenza in quanto la prestazione ottenuta è certificata.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Per quanto attiene ai controlli d'intesa con la Guardia di finanza per esenzione in base al reddito la procedura si presenta piuttosto complessa. Infatti solo a Milano coloro che hanno l'esenzione da reddito (perché sotto i 38.500 euro l'anno mentre la legge nazionale prevede un tetto di 36.151,98 euro) sono 419mila.

La complessità della verifica deriva dalla intersezione del reddito con le patologie (considerando anche la possibile concomitanza di diverse patologie). Sempre a Milano sono coinvolti circa un milione di pazienti.

Da agosto 2011 le ASL della Regione Lombardia hanno provveduto ad inviare una lettera con un codice di identificazione per l'esenzione dal ticket. Si tratta del 70% dei lombardi, esenti per reddito e quindi esonerati dal pagamenti del ticket.

Questa procedura è stata "intralciata" dal Ministero dell'Economia che non ha trasmesso alla Regione i dati sui mononuclei familiari.

Una situazione che coinvolge ben 200mila famiglie in larga parte costituite da anziani che non risultano "schedati" a Roma in quanto non presentano alcuna dichiarazione dei redditi anche se sono in possesso del CUD. Ne sono derivate lunghe code alle ASL di anziani over 65 che non hanno ricevuto alcuna comunicazione anche se sono titolari di diritto all'esenzione.

Un disagio che non deve essere ripetuto nel 2012 quando verranno prodotte le nuove dichiarazioni dei redditi.

In ogni caso il modello lombardo può rappresentare un esempio da seguire per la disastrosa situazione della Regione Lazio.

Infatti nel Lazio scade il 31 dicembre 2011 il commissariamento del Consiglio di amministrazione dell'Agenzia di sanità pubblica (Asp-Laziosanità). Il commissario ad acta nominato dal governo Berlusconi è la stessa governatrice Renata Polverini, con subcommissario Giuseppe Spata.

Purtroppo il Piano di rientro dal deficit sanitario e il Piano di riordino della rete ospedaliera hanno già portato alla chiusura di 24 piccoli ospedali di provincia. Il deficit globale (di cui metà per il settore sanitario) della Regione Lazio raggiunge la ragguardevole cifra di 25 miliardi e rappresenta il primato nei confronti di tutte le altre Regioni italiane.

CORRIERE DELLA SERA

Equitalia, Bologna diventa capitale del Centro Italia

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Dalla sede di Bologna dipenderanno oltre 13 milioni di persone residenti in 33 province tra Abruzzo, Emilia Romagna, Marche, Sardegna, Toscana e Umbria.

Si conclude il piano di riorganizzazione del Gruppo Equitalia con il definitivo passaggio a tre agenti della riscossione, Equitalia Nord, Equitalia Centro ed Equitalia Sud. Lo rende noto l'agenzia di riscossione dei tributi spiegando che il riassetto del Gruppo, iniziato lo scorso luglio, si perfeziona come da calendario il 31 dicembre 2011 con le ultime operazioni societarie che riguardano Abruzzo, Marche, Sardegna e Trentino Alto Adige-Sudtirolo.

Equitalia Nord (per un totale di 38 province per oltre 23 milioni di cittadini residenti), Equitalia Centro (con sede a Bologna, è agente della riscossione in Abruzzo, Emilia Romagna, Marche, Sardegna, Toscana e Umbria, gestisce oltre 13 milioni e mezzo di residenti in 33 province) ed Equitalia Sud (gestisce la riscossione in Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia, in 25 province con circa 20 milioni di residenti) si articolano in Direzioni regionali e Aree territoriali corrispondenti alle province, in linea con il sistema organizzativo dell'Agenzia delle entrate e dell'Inps.

Dal 2006 a oggi Equitalia ha realizzato una lunga serie di interventi volti a semplificare il precedente sistema della riscossione, frammentato in oltre 40 società private.

La riorganizzazione ha l'obiettivo di rendere più efficiente e omogenea l'attività sul territorio, con particolare attenzione al costante miglioramento delle relazioni con i contribuenti. Alle tre società operative sul territorio sono affiancate Equitalia Servizi ed Equitalia Giustizia

la Repubblica.it

Anarchici annunciano nuova offensiva "Dai pacchi passeremo alle pallottole"

Minacce a Violante e D'Alema in una lettera recapitata all'Adnkronos firmata dalla Federazione Anarchica Informale. "Colpiremo con efficacia e durezza, dopo Equitalia ora tocca al Pd"

"Dai pacchi passeremo finalmente alle pallottole, dopo Equitalia il Pd". E' quanto si legge in una lettera, recapitata alla sede centrale del Gruppo Adnkronos in Piazza Mastai a Roma, siglata dalla 'cellula Eat e Billy' della Fai, Federazione Anarchica Informale.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

"La nostra lotta contro il finto governo tecnico dei banchieri e dei professori spalleggiati dalla politica collusa e corrotta è arrivata ad una svolta!!! Colpiremo con efficacia e durezza - si legge nella missiva - per dare un segno tangibile di solidarietà ai compagni operai che hanno passato le feste sui tetti e sulle gru senza stipendi e tredicesime lottando contro la cieca politica del governo bancario-politico-universitario. Colpiremo soggetti come Luciano Violante e Massimo D'Alema che con le loro Fondazioni finanziate dai poteri forti occulti, creano alleanze politico-industriali bipartisan per mantenere potere e gestire sottobanco la politica ai danni del popolo italiano!!".

La cellula 'Eat e Billy' che sigla la lettera farebbe riferimento a due anarchici detenuti in Indonesia dall'ottobre scorso dopo aver dato alle fiamme un bancomat. La stessa 'firma' compariva anche nella rivendicazione del pacco bomba esploso nella sede romana di Equitalia il 9 dicembre scorso.

Altri pacchi sospetti erano poi stati intercettati nei giorni successivi, mentre buste contenenti proiettili erano state indirizzate al presidente del Consiglio Mario Monti, all'ex premier Silvio Berlusconi e ad una serie di redazioni giornalistiche.

Alle minacce del Fai ha prontamente replicato una nota del responsabile sicurezza del Pd Emanuele Fiano. "È gravissimo e inquietante il contenuto della lettera recapitata oggi all'Adnkronos, noi non ci faremo intimidire da nessuna minaccia e continueremo a lavorare per il bene del paese, mantenendo ferma la nostra battaglia politica contro ogni forma di violenza", scrive.

"Ribadiamo la nostra fiducia nell'operato della magistratura e delle forze dell'ordine - aggiunge Fiano - perché sappiano neutralizzare chi invece della violenza fa il proprio strumento di azione. Al ministro Cancellieri rinnoviamo la richiesta di illustrare in parlamento la natura e pericolosità del gruppo anarchico Fai".

agi.it

LOTTA ALL'EVASIONE, NEL 2010 RECUPERATI 10,6 MILIARDI

Nel 2010 il contrasto all'evasione fiscale ha consentito di recuperare 10,6 miliardi di euro, con un incremento del 16,5 per cento rispetto all'anno precedente.

E' quanto si legge nella relazione sui risultati della lotta all'evasione fiscale trasmessa dal ministero dell'Economia al Parlamento.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

La maggiore imposta accertata, si spiega, ha registrato un aumento del 6 per cento rispetto al 2009 a fronte di un consolidamento del numero di accertamenti oltre quota 768mila.

In particolare, le entrate erariali incassate sono di 8,1 miliardi di euro (1 miliardo in più del 2009).

Le sole entrate tributarie, al netto di sanzioni e interessi, sono state di 6 miliardi di euro con un incremento del 15% rispetto al corrispondente dato del 2009.

Nel 2010 le somme recuperate dalla lotta alle forme di evasione fiscale e contributiva si sono attestate a 25,5 miliardi di euro di cui: 8,1 miliardi di incassi contabilizzati nel bilancio dello Stato, di cui 6 miliardi riferiti alle imposte dirette (essenzialmente Irpef, ires) e indirette (principalmente Iva) delle entrate tributarie e 2,1 miliardi di euro ascrivibili alle relative sanzioni e interessi contabilizzati nel comparto delle entrate extratributarie, in coerenza con le regole di contabilità nazionale; 2,5 miliardi relativi a tributi non erariali; 6,6 miliardi registrati tra le poste correttive quali minori compensazioni fruite per effetto delle misure di contrasto poste in essere con il decreto anti-crisi 78 del 2009: 6,4 miliardi derivanti dal recupero di evasione dei contributi Inps e 1,9 miliardi dalle riscossioni da parte di Equitalia.

Per il 2011, si legge nella relazione, e' stata indicata in bilancio una previsione di 7,6 miliardi, maggiore per circa 1,1 miliardi rispetto alle previsioni formulate per il 2010 (6,5 miliardi). L'andamento del gettito incassato a bilancio nel primo semestre del 2011, sui capitoli delle riscossioni tributarie ed extratributarie evidenzia una crescita del 28,5% rispetto allo stesso periodo del 2010. Secondo il ministero e' quindi "ragionevole ipotizzare anche per il 2011 un consolidamento del livello degli incassi".

Il confronto tra la variazione percentuale delle previsioni di cassa del 2011 rispetto alle previsioni dell'esercizio scorso (+15,3%) e la variazione percentuale delle riscossioni registrate nel primo semestre dell'anno, rispetto alle riscossioni dello stesso periodo del 2010 (+28,5%) "porta a ritenere realizzabile il livello degli incassi programmato" per il 2011.

l'informazioneDalPc.it

Il Fisco «restituisce» 900 milioni di euro. Tra i beneficiari anziani e famiglie a basso reddito

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali

a cura di Claudio Tundo – E mail fabi.esattoriali.news@gmail.com

Di solito il denaro va in direzione opposta e allora è una (piccola) buona notizia. Soprattutto perché rispetto al passato i tempi sono stati ridotti. Sono in arrivo per oltre un milione di contribuenti 900 milioni di euro sotto forma di rimborsi fiscali, compresi quelli chiesti con le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2010.

Tra i beneficiari dei pagamenti in corso— comunica l'Agenzia delle entrate — ci sono le famiglie a basso reddito alle quali sono stati inviati quasi 50 mila bonus fiscali, per una spesa di 20 milioni di euro, e 40 mila persone anziane, over 75 sempre a basso reddito, ai quali viene restituito il canone Rai, vista l'esenzione introdotta quattro anni fa.

In tutto il 2011 sono stati restituiti a famiglie ed aziende 8,7 miliardi di euro, con un aumento del 60% dei soggetti rimborsati, arrivati a quota due milioni. La fetta più grande della torta riguarda la restituzione dell'Iva (6 miliardi di euro) a 41 mila tra imprese, artigiani e professionisti. Quasi tutto il resto (2,5 miliardi) arriva invece con le imposte dirette e quindi con il rimborso Irpef e Ires a famiglie ed imprese, che si dividono la quota in parti uguali.

Altri 200 milioni di euro, infine, riguardano imposte minori, come quella sul registro oppure le concessioni governative.

«Abbiamo l'obiettivo forte e deciso — dice Paolo Savini, direttore dei servizi al contribuente dell'Agenzia delle entrate— di accelerare il processo di erogazione dei rimborsi. E quest'anno vediamo frutti importanti di questo sforzo ». È lo stesso Savini a riconoscere che il fisco è «da sempre accusato di essere tempestivo nel chiedere le somme dovute ma non nel restituirle ».

E adesso, per la prima volta, sono state rimborsate le somme richieste con la dichiarazione dei redditi presentata nell'anno precedente. Un piccolo aiuto a costo zero, visto che si tratta di somme comunque dovute dal fisco, che arriva in tempo di manovre, tasse e sacrifici. L'intenzione — dice ancora Savini — è «rasserenare il rapporto con il contribuente aiutandolo anche a superare i periodi di crisi».

Con l'idea che «la forbice dei tempi che si riduce è un aiuto al rispetto autonomo delle regole fiscali», quella che i tecnici chiamano tax compliance.

E con un'attenzione particolare alle imprese: «Abbiamo cercato di non penalizzarle visto che in questo momento di crisi hanno difficoltà nella liquidità». Per questo l'agenzia delle entrate è convinta nel 2012 di riuscire a «dare un'ulteriore accelerazione di qualche mese » ai tempi dei rimborsi.

Con la fine dell'anno si completa anche il piano di riorganizzazione di Equitalia, la società per la riscossione dei tributi. Da 16 agenti, per non parlare dalle 40 società private che c'erano prima, si passa definitivamente a 3: Equitalia Nord con sede a Milano, Equitalia Centro con sede a Bologna, Equitalia Sud con sede a Roma.

f a b i n f o r m a

Notiziario per gli iscritti dell'Esecutivo Nazionale FABI Esattoriali
a cura di Claudio Tundo – E mail fab.esattoriali.news@gmail.com

La riorganizzazione serve a rendere più efficiente ed omogenea l'attività sul territorio, non sempre facile e negli ultimi mesi oggetto anche di accese polemiche politiche. Anche qui l'obiettivo finale — spiegano da Equitalia — è una «particolare attenzione al costante miglioramento delle relazioni con i contribuenti».

- **31 dicembre 2011** -